

Capo G2: caso STAMPONI

Juan Manuel Guillermo CONTRERAS, Juan Carlos BLANCO

G 2) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver, in concorso tra loro con **Jorge Rafael VIDELA**, **Carlos Alberto MARTÍNEZ** e **Juan PEREDA ASBUN**, **Carlos MENA BURGOS** (per i quali si procede separatamente) e con i soggetti di cui al capo che precede e con altri deceduti (**Orlando Ramón AGOSTI**, **Otto Carlos PALADINO**, **Roberto Eduardo VIOLA**, **Alberto Alfredo VALÍN**, **Hugo BÁNZER SUÁREZ**, **Ernesto GEISEL**, **João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO**, **Benito GUANES SERRANO**, **Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI**, **Hugo LINARES BRUM**, **Julio César VADORA**, **Dante PALADINI**, **Amaury PRANTL**, **Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE** e **Alfredo STROESSNER MATIAUDA**, **Emilio Eduardo MASSERA**, **Walter RAVENNA**, **Victor Fermín GONZÁLEZ IBARGOYEN** e **Francisco SANGURGO BRAVO**) contribuito alla commissione dei reati in tale capo indicati nei confronti di **LUIS FAUSTINO STAMPONI CORINALDESI** per aver costituito, promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del "Sistema Condor", responsabili del sequestro, della tortura, della uccisione e della scomparsa dei cittadini italiani per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p., secondo i ruoli di seguito precisati:

Responsabili del "Sistema Condor" in Argentina:

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente) quale comandante in capo dell'esercito, membro della giunta militare e presidente della Repubblica.

Emilio Eduardo MASSERA (deceduto) quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare.

Orlando Ramón AGOSTI (deceduto), quale comandante in capo dell'Aeronautica e membro della giunta militare.

Otto Carlos PALADINO (deceduto), quale capo della SIDE.

Roberto Eduardo VIOLA (deceduto), quale capo di stato maggiore dell'esercito.

Carlos Alberto MARTÍNEZ, (per il quale si procede separatamente) quale capo del *Jefatura II de Inteligencia* (Comando II di intelligence) dello stato maggiore dell'esercito, da cui dipendeva gerarchicamente il *Batallón de Inteligencia* 601.

Alberto Alfredo VALÍN (deceduto), quale capo del *Batallón de Inteligencia* 601 dell'esercito argentino.

Responsabili del "Sistema Condor" in Bolivia:

Hugo BÁNZER SUÁREZ (deceduto), quale presidente della Bolivia.

Juan PEREDA ASBUN, (per il quale si procede separatamente) quale ministro dell'interno.

Carlos MENA BURGOS, (per il quale si procede separatamente) quale maggiore dell'esercito, capo del SIE (*Servicio de Inteligencia del Estado*).

Responsabili del "Sistema Condor" in Brasile:

Ernesto GEISEL (deceduto), quale presidente della Repubblica.

João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto), quale capo del *Serviço Nacional de Informações* (SNI).

Responsabili del "Sistema Condor" in Cile:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE (deceduto), quale presidente della giunta militare del Cile e capo dello Stato.

Juan Manuel CONTRERAS, quale capo della DINA.

Responsabili del "Sistema Condor" in Paraguay:

Alfredo STROESSNER MATIAUDA (deceduto) quale presidente della Repubblica.

Benito GUANES SERRANO (deceduto), quale capo del II Dipartimento (intelligence) dello Stato maggiore generale delle Forze armate (ESMAGENFA).

Responsabile del "Sistema Condor" in Uruguay:

a) I membri del COSENA:

Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI (deceduto), quale presidente della Repubblica.

Hugo LINARES BRUM (deceduto), quale ministro dell'interno.

Walter RAVENNA, (deceduto) quale ministro della difesa.

Juan Carlos BLANCO, quale ministro delle relazioni estere.

Julio César VADORA (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito.

Víctor Fermin GONZÁLEZ IBARGOYEN (deceduto) quale comandante in capo della Marina.

Dante PALADINI (deceduto), quale comandante in capo della Forza Aerea.

Francisco SANGURGO BRAVO (deceduto) quale capo dello Stato maggiore congiunto (ESMACO) e, come tale, segretario del COSENA.

b) Il capo del *Servicio de Información de Defensa*:

Amaury PRANTL (deceduto), quale capo del Servizio informazioni della Difesa (SID).

Capo H1: casi LANDI e LOGOLUSO

Carlos CALCAGNO GORLERO

H 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, con **Sabino Augusto MONTANARO CIARLETTI**, **Alberto Buenaventura CANTERO DOMÍNGUEZ**, **Jorge Rafael VIDELA**, **Cristino NICOLAIDES**, **Reinaldo Martín ALTURRIA**, **Ángel Ervino SPADA**, **Juan Carlos CAMICHA**, **Carlos Enrique LAIDLAW** (per i quali si procede separatamente), con altre persone rimaste sconosciute – tra le quali anche talune di quelle che hanno partecipato direttamente ai sequestri, alle torture ed alle uccisioni, – ed altre decedute (**Pastor Milciades CORONEL**, **Benito GUANES SERRANO**, **Orlando Ramón AGOSTI**, **Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI**, **Luis Nicolás José D'IMPERIO**, **Alfredo STROESSNER MATIAUDA**, **Francisco Alcibiades BRÍTEZ BORGES**, **Pedro Alejandro FRETES DÁVALOS**, **Galo L. ESCOBAR**, **Rubén Lázaro SOSA ARRUA**, **Emilio Eduardo MASSERA**) atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di essere oppositori politici della giunta militare argentina, rifugiatisi in Paraguay quali militanti della Gioventù Peronista; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato movimento e nell'averle sottoposto a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri partecipanti alle citate organizzazioni, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; e nell'aver concorso all'uccisione di molti di esse, ed in particolare dei cittadini italiani **Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO** e **Dora Marta LANDI GIL**, per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p.

Atti ed azioni di seguito descritti:

- per avere – quale misura di sicurezza diretta a prevenire attentati nei confronti del presidente argentino generale **Jorge Rafael VIDELA**, che aveva programmato, per l'8.4.1977, una visita di Stato ad Asunción in Paraguay – proceduto all'arresto illegittimo preventivo indiscriminato di un numero indeterminato di oppositori politici della dittatura argentina, tra i quali, il

29.3.1977, Gustavo Edison INZAURRALDE MELGAR e Nelson Rodolfo SANTANA SCOTTO, uruguayani militanti del PVP (*Partido por la Victoria del Pueblo*), José NELL e dei cittadini italiani Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO e Dora Marta LANDI GIL, compagna di quest'ultimo; i due cittadini italiani arrestati casualmente per il solo fatto di alloggiare presso la stessa pensione di INZAURRALDE, di SANTANA e di NELL;

- per aver tradotto i suindicati arrestati presso il Dipartimento Investigazioni della polizia della capitale ad Asunción e per averli sottoposti ad interrogatori, sotto tortura, per circa due mesi;
- per aver le autorità paraguayane consegnato alle autorità argentine il 16.5.1977 le suindicate persone che venivano fatte salire ad Asunción su un bireattore della Marina argentina, con matricola 5-7-30 - 0653 diretto a Buenos Aires;
- per aver proceduto all'uccisione e all'occultamento dei cadaveri delle suindicate persone e, in particolare, dei cittadini italiani Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO e Dora Marta LANDI GIL.

Ai correi si addebitano i ruoli e le responsabilità qui di seguito precisati :

Alfredo STROESSNER MATIAUDA (deceduto) quale presidente della Repubblica del Paraguay e generale dell'Esercito; **Sabino Augusto MONTANARO CIARLETTI (per il quale si procede separatamente)** quale ministro degli interni della Repubblica del Paraguay e in quanto tale responsabile della polizia; **Francisco Alcibiades BRÍTEZ BORGES (deceduto)** quale capo della Polizia della Capitale del Paraguay; **Alberto Buenaventura CANTERO DOMÍNGUEZ (per il quale si procede separatamente)** quale direttore generale della Direzione Affari politici e Affini del Dipartimento Investigazioni della Polizia della Capitale del Paraguay; in concorso con **Pastor Milciades CORONEL (deceduto)**, quale capo del Dipartimento Investigazioni della Polizia della Capitale del Paraguay, per aver deciso, autorizzato e diretto le attività di collaborazione alla repressione degli oppositori politici della giunta militare argentina esuli in Paraguay - tra i quali Alejandro José LOGOLUSO e Dora Marta LANDI - attraverso il loro arresto illegittimo, la loro detenzione e la loro tortura;

Pedro Alejandro FRETES DÁVALOS (deceduto) quale comandante dell'ESMAGENFA; **Galo L. ESCOBAR (deceduto)** quale ufficiale del II Dipartimento ESMAGENFA; **Rubén Lázaro SOSA ARRUA (deceduto)** quale ufficiale dell'ESMAGENFA in concorso con **Benito GUANES SERRANO (deceduto)**, quale capo del II Dipartimento ESMAGENFA, per aver proceduto agli interrogatori e alle torture di Alejandro José LOGOLUSO e Dora Marta LANDI, nonché alla loro consegna alle autorità argentine.

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente), quale presidente della Repubblica argentina, comandante in capo dell'esercito e membro della giunta militare; **Emilio Eduardo MASSERA (deceduto)** quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare; in concorso con **Orlando Ramón AGOSTI (deceduto)**, quale comandante in capo dell'Aeronautica militare e membro della giunta militare, per aver deciso, autorizzato e diretto la repressione degli oppositori politici della giunta militare - tra i quali Alejandro José LOGOLUSO e Dora Marta LANDI - attraverso il loro sequestro, la loro tortura, la loro uccisione e l'occultamento dei loro cadaveri;

Cristino NICOLAIDES (per il quale si procede separatamente), quale comandante della VII brigata di fanteria (*Brigada de Infantería VII*) e, in quanto tale, responsabile della sottozona 23; **Reinaldo Martín ALTURRIA (per il quale si procede separatamente)**, quale capo del reggimento di fanteria (*Regimiento de Infantería*) di Monte n. 29 (Formosa) e, in quanto tale, responsabile dell'Area 234, in concorso con **Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI (deceduto)**, quale comandante del II Corpo dell'Esercito e, in quanto tale, responsabile della II zona; tutti quali responsabili della zona, sottozona e area dalla quale dipendevano gli agenti che parteciparono all'interrogatorio sotto tortura di Alejandro LOGOLUSO e Marta LANDI;

Ángel Ervino SPADA (per il quale si procede separatamente), quale ufficiale del comando di Area 234; Juan Carlos CAMICHA (per il quale si procede separatamente), quale sottoufficiale del comando di Area 234, entrambi quali agenti dell'Area 234 che procedettero all'interrogatorio sotto tortura di Alejandro LOGOLUSO e Marta LANDI;
 Carlos Enrique LAIDLAW (per il quale si procede separatamente), le comandante della SIDE, *Secretaria de Inteligencia del Estado* da cui dipendevano alcuni agenti noti solo attraverso i loro pseudonimi che parteciparono alle torture e agli interrogatori di LOGOLUSO e LANDI ed al loro trasferimento dal Paraguay in Argentina;
 Luis Nicolás José D'IMPERIO (deceduto) (alias ABDALA), quale pilota dell'aereo utilizzato per il trasferimento in Argentina dal Paraguay di Alejandro LOGOLUSO, di Marta LANDI e di altri sequestrati politici (Gustavo INZAURRALDE, Nelson SANTANA, José NELL);
 Carlos CALCAGNO GORLERO, quale ufficiale del *Servicio de Inteligencia del Ejército* uruguayano e comandante della *Compañía de Contraintformaciones* per aver partecipato agli interrogatori e alla tortura di Alejandro José LOGOLUSO e Dora Marta LANDI.

Capo H2: casi LANDI e LOGOLUSO

Juan Manuel CONTRERAS

H 2) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto tra loro con Jorge Rafael VIDELA, Carlos Enrique LAIDLAW, Carlos Alberto MARTÍNEZ, Juan PEREDA ASBUN, Juan VACAFLOR, Alejandro ROVIRA (per i quali si procede separatamente), con i soggetti di cui al capo che precede e con altri deceduti (Orlando Ramón AGOSTI, Roberto Eduardo VIOLA, Alberto Alfredo VALÍN, Hugo BÁNZER SUÁREZ, Ernesto GEISEL, João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO, Benito GUANES SERRANO, Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI, Hugo LINARES BRUM, Julio César VADORA, Dante PALADINI, Amaury PRANTL, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, Alfredo TROESSNER MATIAUDA, Emilio Eduardo MASSERA, Walter RAVENNA, Víctor Fermín GONZÁLEZ IBARGOYEN, e Francisco SANGURGO BRAVO) la commissione dei reati ivi indicati per aver costituito, promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del "Sistema Condor", responsabili del sequestro, della tortura, della uccisione e della scomparsa dei cittadini italiani Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO e Dora Marta LANDI GIL per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p., secondo i ruoli di seguito precisati:

Responsabili del "Sistema Condor" in Argentina:

Jorge Rafael VIDELA, (per il quale si procede separatamente) quale comandante in capo dell'esercito, membro della giunta militare e presidente della Repubblica;
 Emilio Eduardo MASSERA, (deceduto) quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare,
 Orlando Ramón AGOSTI (deceduto), quale comandante in capo dell'Aeronautica militare e membro della giunta militare.
 Carlos Enrique LAIDLAW, (per il quale si procede separatamente) quale comandante della SIDE.
 Roberto Eduardo VIOLA (deceduto), quale capo stato maggiore dell'esercito.
 Carlos Alberto MARTÍNEZ (per il quale si procede separatamente) quale capo della *Jefatura II de Inteligencia* (Comando II di *intelligence*) dello stato maggiore dell'esercito, da cui dipendeva gerarchicamente il *Batallón de Inteligencia* 601.
 Alberto Alfredo VALÍN (deceduto), quale capo del *Batallón de Inteligencia* 601 dell'esercito argentino.

Responsabili del "Sistema Condor" in Bolivia:

Hugo BÁNZER SUÁREZ (deceduto), quale presidente della Bolivia.

Juan PEREDA ASBUN (per il quale si procede separatamente) quale ministro dell'interno.

Juan VACAFLOR (per il quale si procede separatamente) quale capo del SIE

Responsabili del "Sistema Condor" in Brasile:

Ernesto GEISEL (deceduto), quale presidente della Repubblica.

João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto) quale capo del *Serviço Nacional de Informações* (SNI).

Responsabili del "Sistema Condor" in Cile:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e capo dello Stato.

Juan Manuel CONTRERAS, quale capo della DINA.

Responsabili del "Sistema Condor" in Paraguay:

Alfredo STROESSNER MATIAUDA, (deceduto) quale presidente della Repubblica.

Benito GUANES SERRANO (deceduto), quale capo del II Dipartimento (intelligence) dello Stato maggiore generale delle Forze armate (ESMAGENFA).

Responsabili del "Sistema Condor" in Uruguay:

a) I membri del COSENA:

Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI (deceduto), quale presidente della Repubblica.

Hugo LINARES BRUM (deceduto), quale ministro dell'interno.

Walter RAVENNA, (deceduto) quale ministro della difesa.

Alejandro ROVIRA (per il quale si procede separatamente), quale ministro delle relazioni estere.

Julio César VADORA (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito.

Víctor Fermín GONZÁLEZ IBARGOYEN (deceduto), quale comandante in capo della Marina.

Dante PALADINI (deceduto), quale comandante e in capo dell'Aeronautica.

Francisco SANGURGO BRAVO (deceduto), quale capo dello Stato maggiore congiunto (ESMACO) e, come tale, segretario del COSENA.

b) Il capo del *Servicio de Información de Defensa*:

Amaury PRANTL (deceduto), quale capo del Servizio informazioni della Difesa (SID).

Capo I1: casi CAMPIGLIA e VIÑAS

OMISSIS

Capo I2: casi CAMPIGLIA e VIÑAS

Luis GARCÍA MEZA TEJADA, **Luis ARCE GÓMEZ**, **Francisco MORALES BERMUDEZ**, **Pedro RICHTER PRADA**, **German RUIZ FIGUEROA**, **Martín MARTÍNEZ GARAY** e **Iván PAULÓS. ODLANIER RAFAEL MENA SALINAS**

I 2) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver, in concorso tra loro con **Jorge Rafael VIDELA**, **Armando LAMBRUSCHINI DELAVALLE**, **Omar Domingo Rubens GRAFFIGNA POZZI**, **José Antonio VAQUERO**, **Octávio Aguiar DE MEDEIROS**, , (per i quali si procede separatamente), i soggetti di cui al capo che precede e con altri deceduti (**Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI**, **Alberto Alfredo VALÍN**, **Jorge Alberto MUZZIO**, **João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO**, **Benito GUANES SERRANO**, **Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI**, **Manuel Jacinto NÚÑEZ**

SALVAGNO, Luis Vicente QUEIROLO, Hugo León MÁRQUEZ SCHNITZSPAHN, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE e Alfredo STROESSNER MATIAUDA, Walter RAVENNA, Adolfo FOLLE MARTÍNEZ, Raúl J. BENDAHAN RABBIONE, Walter MACHADO,)), contribuito alla commissione dei reati in tale capo indicati per aver costituito, promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del "Sistema Condor", responsabili del sequestro, della tortura, della uccisione e della scomparsa dei cittadini italiani Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI e Lorenzo Ismael VINAS GIGLI per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p., secondo i ruoli di seguito precisati:

Responsabili del "Sistema Condor" in Argentina:

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente), quale presidente della Repubblica.
Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito e membro della giunta militare.

Armando LAMBRUSCHINI DELLAVALLE (per il quale si procede separatamente), quale comandante in capo della Marina.

Omar Domingo Rubens GRAFFIGNA POZZI (per il quale si procede separatamente), quale comandante in capo dell'Aeronautica e membro della giunta militare.

Carlos Alberto MARTÍNEZ (per il quale si procede separatamente), quale capo della SIDE.

José Antonio VAQUERO (per il quale si procede separatamente), quale capo di stato maggiore dell'esercito.

Alberto Alfredo VALÍN, quale capo del *Jefatura II de Inteligencia* (Comando II di *intelligence*) dello stato maggiore dell'esercito, da cui dipendeva gerarchicamente il *Batallón de Inteligencia* 601.

Jorge Alberto MUZZIO (deceduto), quale comandante del *Batallón de Inteligencia* 601 dell'esercito argentino.

Responsabili del "Sistema Condor" in Bolivia:

Luis GARCÍA MEZA TEJADA, quale comandante in capo dell'esercito.

Luis ARCE GÓMEZ, quale capo del D-2 (II Dipartimento) di *intelligence* dello stato maggiore dell'esercito.

Responsabili del "Sistema Condor" in Brasile:

João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto) quale presidente della Repubblica.

Octávio Aguiar DE MEDEIROS (per il quale si procede separatamente), quale capo del *Serviço Nacional de Informações* (SNI).

Responsabili del "Sistema Condor" in Cile:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e capo dello Stato.

Odlanier Rafael MENA SALINAS, capo della *Central Nacional de Informaciones*.

Responsabili del "Sistema Condor" in Paraguay:

Alfredo STROESSNER MATIAUDA, (deceduto) quale presidente della Repubblica.

Benito GUANES SERRANO (deceduto), quale capo del II Dipartimento (*intelligence*) dello Stato maggiore generale delle Forze armate (ESMAGENFA).

Responsabili del "Sistema Condor" in Perù:

Francisco MORALES BERMÚDEZ, quale presidente della Repubblica.

Pedro RICHTER PRADA, quale primo ministro.

Germán RUIZ FIGUEROA, quale capo della *Dirección de Inteligencia del Ejército* (DINTE).

Martín MARTÍNEZ GARAY, quale capo del *Servicio de Inteligencia del Ejército* (SIE).

Responsabili del "Sistema Condor" in Uruguay:

a) I membri del COSENA

Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI (deceduto), quale presidente della Repubblica.

Manuel Jacinto NÚÑEZ SALVAGNO (deceduto), quale ministro dell'interno.

Walter RAVENNA (deceduto), quale ministro della difesa.

Adolfo FOLLE MARTÍNEZ (deceduto), quale ministro delle relazioni estere.

Luis Vicente QUEIROLO (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito.

Hugo León MÁRQUEZ SCHNITZSPAHN (deceduto), quale comandante in capo della Marina.

Raúl J. BENDAHAN RABBIONE (deceduto), quale comandante in capo della Forza Aerea.

Walter MACHADO (deceduto), quale capo dello Stato maggiore congiunto – e, come tale, segretario del COSENA.

b) Il capo del *Servicio de Información de Defensa*:

Iván PAULÓS, quale capo del SID.

Capo L1: caso MONTIGLIO

Sergio Víctor ARELLANO STARK, Luis Joaquín RAMÍREZ PINEDA, Rafael VALDERRAMA AHUMADA

L 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3, e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro con altre persone rimaste sconosciute – tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni – e con altre decedute (**Herman Julio BRADY ROCHE, Gustavo LEIGH, José Toribio MERINO CASTRO, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE e Javier Segundo PALACIOS RUHMAN**) atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel Partito Socialista cileno e nel MIR (*Movimiento de Izquierda Revolucionaria*) o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito; nell'averle sottoposte a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri militanti del Partito, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione a presunte azioni sovversive; nell'aver ucciso molte delle persone sequestrate e tra esse il cittadino italiano Juan José MONTIGLIO MURUA, per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p.

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per avere l'11/9/1973 attaccato il palazzo presidenziale "La Moneda" dove si trovava il Presidente Salvador ALLENDE con i suoi collaboratori, la sua scorta presidenziale e la sua scorta personale formata da militanti del Partito Socialista e del MIR;
- per aver arrestato illegalmente tutti i militari di scorta e tutti i componenti della scorta personale del presidente ALLENDE, conducendo questi ultimi presso la caserma del reggimento Tacna dove venivano torturati barbaramente e sottoposti ad interrogatori;
- per aver trasferito dal reggimento Tacna a Peldehue venti sequestrati tra i quali 12 componenti del GAP e, precisamente, José FREIRE, Daniel GUTIERREZ, Oscar LAGOS, Julio MORENO, Luis RODRÍGUEZ, Jaime SOTELO, Julio TAPIA, Héctor URRUTIA, Oscar VALLADARES, Juan VARGAS e Oscar Luis AVILES, nonché il cittadino italiano Juan MONTIGLIO MURUA; per aver ucciso tutte le suindicate persone che venivano tutte fucilate e sepolte in una fossa comune fatta scavare da loro stesse ed averne successivamente straziato i corpi con dinamite e granate.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e comandante in capo dell'esercito, per aver organizzato il colpo di Stato contro il Presidente

Salvador ALLENDE e aver ordinato l'arresto e la tortura dei membri del GAP catturati alla "Moneda", impartendo direttamente l'ordine di ucciderli;

Gustavo LEIGH (deceduto), quale comandante in capo dell'Aviazione, per aver organizzato il colpo di Stato contro il presidente Salvador ALLENDE e la conseguente soppressione dei suoi collaboratori diretti;

José Toribio MERINO CASTRO (deceduto), quale comandante in capo della Marina, per aver organizzato il colpo di Stato contro il Presidente Salvador ALLENDE e la conseguente soppressione dei suoi collaboratori diretti;

Herman Julio BRADY ROCHE, (deceduto) per aver coordinato e diretto l'assalto de "La Moneda" affidato operativamente alla responsabilità del generale Javier Segundo PALACIOS RUHMAN (deceduto);

Javier Segundo PALACIOS RUHMAN (deceduto) e Sergio Víctor ARELLANO STARK, per avere diretto il primo e collaborato il secondo, quale comandante della Regione metropolitana di Santiago, l'assalto della Moneda;

Luis Joaquín RAMÍREZ PINEDA e Rafael VALDERRAMA AHUMADA, quale comandante della caserma Tacna il primo e quale addetto agli interrogatori e alle torture presso la stessa caserma il secondo.

Capo M1: caso VENTURELLI

Sergio Víctor ARELLANO STARK, Hernan Jerónimo RAMÍREZ RAMÍREZ, , Manuel VÁSQUEZ CHAHUAN, Orlando MORENO VÁSQUEZ, Daniel AGUIRRE MORA e Carlos LUCO ASTROZA,

M 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro con Oscar Alfonso PODLECH MICHAUD (per il quale si procede separatamente) e con altre persone rimaste sconosciute – tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni – e con altre decedute (Gustavo LEIGH, José Toribio MERINO CASTRO, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, Pablo Heriberto ITURRIAGA MARCHESE e Máximo VIVANCO, Luis Armando JOFRE SOTO, Nelson Manuel UBILLA TOLEDO, Leónel QUILODRAN BURGOS e Andrés PACHECO CARDENAS), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, professori e rappresentanti delle università, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nei Movimenti di sinistra o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con i citati Movimenti e nell'averle sottoposte a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri militanti dei citati Movimenti, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; nell'aver concorso all'uccisione di molte delle persone sequestrate e tra esse del cittadino italiano Omar Roberto VENTURELLI LEONELLI, per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per avere l'intendente della Regione di Temuco emanato il bando n. 16 con il quale si intimava a numerosi membri delle università della regione, tra i quali Omar VENTURELLI, di presentarsi presso le autorità militari, pena l'applicazione della "legge di fuga";

- per aver sottoposto il VENTURELLI, che si era presentato il 16/9/1973 presso il reggimento Tucapel di Temuco, in obbedienza al citato bando n. 16, a detenzione illegittima presso il carcere di quella città;
- per aver sottoposto il VENTURELLI a continui interrogatori sotto tortura presso la caserma Tucapel unitamente ad altre persone arrestate per gli stessi motivi tra le quali, Adolfo BERCHENKO NAVARRETE, Norberto PREGNAN ARAVENA, Lautaro Víctor CALFUQUIR HERNRIQUEZ, Víctor Herman MATURANA BURGOS, Miguel BARUDY LABRIN e tale Carrasco, funzionario del CORA;
- per aver apparentemente disposto la scarcerazione del VENTURELLI, risultante "ufficialmente" detenuto nel carcere di Temuco solo dal 25/9/1973, con provvedimento n. 52 della *Fiscalía* dell'Esercito in data 4/10/1973;
- per aver, al contrario, consegnato il VENTURELLI alla "Carovana della morte" guidata dal gen. Sergio ARELLANO STARK;
- per aver ucciso il VENTURELLI occultandone il cadavere.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e comandante in capo dell'esercito, per aver programmato, deciso e attuato il colpo di Stato dell'11/9/1973 e programmato e diretto la repressione nei confronti di ogni forma di dissenso ed opposizione politica nel Paese;

Gustavo LEIGH (deceduto), quale componente della giunta militare del Cile e comandante in capo dell'aviazione, per aver organizzato il colpo di Stato dell'11/9/1973, programmando e dirigendo la repressione nei confronti di ogni forma di dissenso ed opposizione politica del Paese;

José Toribio MERINO CASTRO (deceduto), quale componente della giunta militare del Cile e comandante in capo della Marina, per aver organizzato il colpo di Stato dell'11/9/1973, programmando e dirigendo la repressione nei confronti di ogni forma di dissenso ed opposizione politica del Paese;

Sergio Víctor ARELLANO STARK, quale comandante della così detta "Carovana della morte" che aveva il compito di epurare il Paese dai sovversivi;

Pablo Heriberto ITURRIAGA MARCHESE, (deceduto) quale comandante del reggimento Tucapel di Temuco;

Hernan Jerónimo RAMÍREZ RAMÍREZ, quale capo della regione militare e comandante delle due guarnigioni in cui questa si divideva: quella di Temuco e quella di Lautaro;

Luis Armando JOFRE SOTO (deceduto), quale procuratore militare del reggimento Tucapel addetto agli interrogatori;

Nelson Manuel UBILLA TOLEDO (deceduto), quale capo dei servizi segreti militari addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Leonel QUILODRAN BURGOS (deceduto), quale membro dei servizi segreti addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Manuel VÁSQUEZ CHAHUAN, quale tenente dei servizi segreti militari addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Orlando MORENO VÁSQUEZ, quale membro dei servizi di "inteligencia" militare addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Máximo VIVANCO (deceduto), quale direttore del carcere di Temuco;

Oscar Alfonso PODLECH MICHAUD (per il quale si procede separatamente), quale procuratore militare di Temuco-Cautin;

Daniel AGUIRRE MORA, quale addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco;

Carlos LUCO ASTROZA, quale addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco;

Andrés PACHECO CARDENAS (deceduto), quale comandante della base aerea Maquehua di Temuco, altro luogo di detenzione del VENTURELLI, ove si svolgevano interrogatori e si praticava la tortura.

Capo N1: caso DONATO AVENDAÑO

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, Marcelo MOREN BRITO

N 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con altre persone rimaste sconosciute – tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni – ed altre decedute (**Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE**), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel Partito Comunista cileno o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito; nell'averli sottoposti a detenzione illegale e tortura al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri militanti del citato Partito, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive. A tal fine, procedevano alla perquisizione ed all'occupazione militare di 32 appartamenti, definiti "covi" del Partito Comunista, tra i quali quelli di Calle Conferencia n. 1587 e Calle Alejandro del Fierro n. 5113 ove procedevano al sequestro di molte persone, alcune delle quali uccise, tra cui il cittadino italiano Jaime Patricio DONATO AVENDAÑO per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p..

Atti ed azioni qui di seguito descritte con riferimento al "covo" di Calle Conferencia n. 1587:

- per avere il 30/4/1976 sequestrato, nei pressi della propria abitazione sita in Santiago del Cile, in Calle Conferencia n. 1587, Juan BECERRA BARRERA ed averlo condotto nel centro clandestino di detenzione della DINA denominato "Villa Grimaldi" sito in Santiago nel rione Penalolen in via José Arrieta e conosciuto anche come "Terranova" e "L'Inferno";
- per aver sequestrato in precedenza, conducendoli nello stesso ccd "Villa Grimaldi", Teresa ZUNIGA GUAJARDO, María Angélica GUTIERREZ ed Eliana VIDAL, rispettivamente cognata, moglie e cugina di Juan BECERRA BARRERA;
- per aver sottoposto tutte le suindicate persone a torture, al fine di estorcere loro informazioni sulla localizzazione di Mario ZAMORANO;
- per aver ricondotto le persone suindicate, arrestate in modo illegittimo, nella stessa casa di Calle Conferencia n.1587 ed averle costrette a rimanervi ed a svolgere apparentemente un'attività artigianale in un laboratorio di pelletteria ivi esistente;
- per aver trattenuto, per alcune ore, il vescovo ausiliario di Santiago, Monsignor Enrique ALVEAR URRUTIA, nella abitazione di calle Alejandro del Fierro n. 5113 della madre del BECERRA nella quale il Vescovo era giunto a seguito di un allarme diffuso dalla moglie di Julio MAIGRET, militante comunista, detenuto perché arrestato nell'ambito della stessa operazione repressiva nei confronti del Partito Comunista;
- per aver sequestrato il 4/5/1976, al loro arrivo nell'appartamento di Calle Conferencia n.1587, Mario Jaime ZAMORANO DOLOSO e Jorge MUÑOZ POUTAYS che venivano condotti nel ccd "Villa Grimaldi" dove venivano torturati;

- per aver sequestrato il 5/5/1976 il cittadino italiano Jaime Patricio DONATO AVENDAÑO e Uldarico DONAIRE CORTEZ, anch'essi condotti nel ccd "Villa Grimaldi" e li torturati;
- per aver sequestrato il 6/5/1976, sempre nello stesso appartamento di Calle Conferencia n.1587, Lisa del Carmen ESCOBAR condotta anch'essa a "Villa Grimaldi" e li torturata;
- per aver sequestrato, inoltre, l'avvocato del Vicariato della Solidarietà Hernan MONTEALEGRE nell'ambito di detta operazione;
- per aver causato la morte ed occultato i cadaveri di numerosi militanti del Partito Comunista, tra i quali quelli di Mario Jaime ZAMORANO DOLOSO, di Jorge MUÑOZ POUTAYS, di Uldarico DONAIRE CORTEZ, di Lisa del Carmen ESCOBAR e del cittadino italiano Jaime Patricio DONATO AVENDAÑO per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile, capo dello Stato e comandante in capo dell'esercito, per le direttive date alla DINA nella repressione delle organizzazioni e dei movimenti politici di opposizione e, in particolare, del Partito Comunista cileno;

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, quale direttore della DINA, organismo responsabile della repressione contro il Partito Comunista;

Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, quale capo delle operazioni della DINA (in pratica il numero due dell'organizzazione) e responsabile del centro clandestino di detenzione "Villa Grimaldi", ove è stato detenuto Jaime Patricio Donato AVENDAÑO, insieme ad altri militanti del Partito Comunista cileno;

Marcelo MOREN BRITO, quale responsabile della gestione di "Villa Grimaldi" e, quindi, della detenzione e delle torture dei sequestrati condotti nel suddetto centro clandestino di detenzione.

Capo O1: caso MAINO

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO,

O 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con altre persone rimaste sconosciute – tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni – ed altre decedute (**Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, Paul SCHAFFER**), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel MAPU (Movimento di Azione Popolare Unitaria), corrente di sinistra della democrazia cristiana cilena staccatasi dal partito, o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito; nell'aver sottoposto le persone arrestate a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri partecipanti al citato Partito, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; nell'aver concorso all'uccisione di molte delle persone sequestrate e, tra esse, del cittadino italiano Juan Bosco MAINO CANALES, per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per aver ideato, programmato e realizzato la campagna repressiva contro il MAPU;

- per avere, in esecuzione di tale campagna repressiva, arrestato numerosi militanti di tale movimento o loro familiari;
- per avere, in particolare, arrestato il 24/5/1976 Andres Constantini REKAS URRRA, non impegnato politicamente, fratello di Elizabeth URRRA, ed averlo condotto al centro clandestino di detenzione "Villa Grimaldi", ove veniva sottoposto a torture al fine di estorcergli informazioni sull'attività e la localizzazione della sorella Elizabeth, del marito di quest'ultima Antonio Elizondo ORMAECHEA e di altre persone, tra le quali Juan Bosco MAINO CANALES;
- per avere arrestato il 26/5/1976 Elizabeth URRRA, Antonio Elizondo ORMAECHEA e Juan Bosco MAINO CANALES ed averli condotti al centro clandestino di detenzione "Villa Grimaldi" ove costoro venivano interrogati e torturati, mentre successivamente Andres Constantini REKAS URRRA veniva liberato,
- per avere ucciso le suindicate tre persone arrestate illecitamente, occultandone i cadaveri ed impossessandosi di alcuni beni personali delle stesse, tra cui una autovettura Citroen AK-6.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile, capo dello Stato e comandante in capo dell'esercito, per le direttive date alla DINA sulla repressione delle organizzazioni e dei movimenti politici di opposizione;

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, quale direttore della DINA, organismo responsabile della repressione contro il MAPU,

Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, quale capo delle operazioni della DINA (ovverosia, in pratica, il numero due) e responsabile del ccd "Villa Grimaldi", ove è stato detenuto il Maino, insieme agli altri militanti del Movimento;

Paul SCHAFFER, (deceduto) responsabile della Colonia Dignidad, altro centro clandestino di detenzione utilizzato nella campagna repressiva contro il MAPU.

Identificate le persone offese:

Capo A1: caso BANFI

Daniel Álvaro BANFI BARANZANO

Capo B1: casi GATTI, ISLAS, ARNONE, RECAGNO

Gerardo GATTI,
María Emilia ISLAS de ZAFFARONI,
Armando Bernardo ARNONE HERNÁNDEZ
Juan Pablo RECAGNO IBARBURU

Capo B2: casi GATTI, ISLAS, ARNONE, RECAGNO

Gerardo GATTI,
María Emilia ISLAS de ZAFFARONI,
Armando Bernardo ARNONE HERNÁNDEZ
Juan Pablo RECAGNO IBARBURU

Capo C2: caso BELLIZZI

Andrés Humberto Domingo BELLIZZI BELLIZZI

Capo D1: casi GARCÍA de DOSSETTI, DOSSETTI, D'ELIA, CASCO de D'ELIA, BORELLI e GÁMBARO

Ileana Sara María GARCÍA RAMOS de DOSSETTI
Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA,
Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA
Julio César D'ELIA PALLARES,
Raúl Edgardo BORELLI CATTÁNEO
Raúl GÁMBARO NÚÑEZ,

Capo E1: caso GIORDANO

Héctor Orlando GIORDANO CORTAZZO

Capo E2: caso GIORDANO

Héctor Orlando GIORDANO CORTAZZO

Capo G1: casi STAMPONI e CORINALDESI

Luis Faustino STAMPONI CORINALDESI
Mafalda CORINALDESI de STAMPONI

Capo G2: caso STAMPONI

LUIS FAUSTINO STAMPONI CORINALDESI

Capo H1: casi LANDI e LOGOLUSO

Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO
Dora Marta LANDI GIL

Capo H2: casi LANDI e LOGOLUSO

Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO
Dora Marta LANDI GIL

Capo I2: casi CAMPIGLIA e VIÑAS

Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI
Lorenzo Ismael VINAS GIGLI

Capo L1: caso MONTIGLIO

Juan José MONTIGLIO MURUA

Capo M1: caso VENTURELLI

Omar Roberto VENTURELLI LEONELLI

Capo N1: caso DONATO AVENDAÑO

Jaime Patricio DONATO AVENDAÑO

Capo O1: caso MAINO

Juan Bosco MAINO CANALES

Capo G2: caso STAMPONI

Juan Manuel Guillermo CONTRERAS, Juan Carlos BLANCO

G 2) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver, in concorso tra loro con Jorge Rafael VIDELA, Carlos Alberto MARTÍNEZ e Juan PEREDA ASBUN, Carlos MENA BURGOS (per i quali si procede separatamente) e con i soggetti di cui al capo che precede e con altri deceduti (Orlando Ramón

AGOSTI, Otto Carlos PALADINO, Roberto Eduardo VIOLA, Alberto Alfredo VALÍN, Hugo BÁNZER SUÁREZ, Ernesto GEISEL, João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO, Benito GUANES SERRANO, Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI, Hugo LINARES BRUM, Julio César VADORA, Dante PALADINI, Amaury PRANTL, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE e Alfredo STROESSNER MATIAUDA, Emilio Eduardo MASSERA, Walter RAVENNA, Víctor Fermín GONZÁLEZ IBARGOYEN e Francisco SANGURGO BRAVO) contribuito alla commissione dei reati in tale capo indicati nei confronti di LUIS FAUSTINO STAMPONI CORINALDESI per aver costituito, promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del "Sistema Condor", responsabili del sequestro, della tortura, della uccisione e della scomparsa dei cittadini italiani per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p., secondo i ruoli di seguito precisati:

Responsabili del "Sistema Condor" in Argentina:

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente) quale comandante in capo dell'esercito, membro della giunta militare e presidente della Repubblica.

Emilio Eduardo MASSERA (deceduto) quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare.

Orlando Ramón AGOSTI (deceduto), quale comandante in capo dell'Aeronautica e membro della giunta militare.

Otto Carlos PALADINO (deceduto), quale capo della SIDE.

Roberto Eduardo VIOLA (deceduto), quale capo di stato maggiore dell'esercito.

Carlos Alberto MARTÍNEZ, (per il quale si procede separatamente) quale capo del *Jefatura II de Inteligencia* (Comando II di intelligence) dello stato maggiore dell'esercito, da cui dipendeva gerarchicamente il *Batallón de Inteligencia 601*.

Alberto Alfredo VALÍN (deceduto), quale capo del *Batallón de Inteligencia 601* dell'esercito argentino.

Responsabili del "Sistema Condor" in Bolivia:

Hugo BÁNZER SUÁREZ (deceduto), quale presidente della Bolivia.

Juan PEREDA ASBUN, (per il quale si procede separatamente) quale ministro dell'interno.

Carlos MENA BURGOS, (per il quale si procede separatamente) quale maggiore dell'esercito, capo del SIE (*Servicio de Inteligencia del Estado*).

Responsabili del "Sistema Condor" in Brasile:

Ernesto GEISEL (deceduto), quale presidente della Repubblica.

João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto), quale capo del *Serviço Nacional de Informações* (SNI).

Responsabili del "Sistema Condor" in Cile:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE (deceduto), quale presidente della giunta militare del Cile e capo dello Stato.

Juan Manuel CONTRERAS, quale capo della DINA.

Responsabili del "Sistema Condor" in Paraguay:

Alfredo STROESSNER MATIAUDA (deceduto) quale presidente della Repubblica.

Benito GUANES SERRANO (deceduto), quale capo del II Dipartimento (intelligence) dello Stato maggiore generale delle Forze armate (ESMAGENFA).

Responsabile del "Sistema Condor" in Uruguay:

a) I membri del COSENA:

Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI (deceduto), quale presidente della Repubblica.

Hugo LINARES BRUM (deceduto), quale ministro dell'interno.

Walter RAVENNA, (deceduto) quale ministro della difesa.

Juan Carlos BLANCO, quale ministro delle relazioni estere.

Julio César VADORA (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito.

Víctor Fermin GONZÁLEZ IBARGOYEN (deceduto) quale comandante in capo della Marina.

Dante PALADINI (deceduto), quale comandante in capo della Forza Aerea.

Francisco SANGURGO BRAVO (deceduto) quale capo dello Stato maggiore congiunto (ESMACO) e, come tale, segretario del COSENA.

b) Il capo del *Servicio de Información de Defensa*:

Amaury PRANTL (deceduto), quale capo del Servizio informazioni della Difesa (SID).

Capo H1: casi LANDI e LOGOLUSO

Carlos CALCAGNO GORLERO

H 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, con **Sabino Augusto MONTANARO CIARLETTI**, **Alberto Buenaventura CANTERO DOMÍNGUEZ**, **Jorge Rafael VIDELA**, **Cristino NICOLAIDES**, **Reinaldo Martín ALTURRIA**, **Ángel Ervino SPADA**, **Juan Carlos CAMICHA**, **Carlos Enrique LAIDLAW** (per i quali si procede separatamente), con altre persone rimaste sconosciute – tra le quali anche talune di quelle che hanno partecipato direttamente ai sequestri, alle torture ed alle uccisioni, – ed altre decedute (**Pastor Milciades CORONEL**, **Benito GUANES SERRANO**, **Orlando Ramón AGOSTI**, **Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI**, **Luis Nicolás José D'IMPERIO**, **Alfredo STROESSNER MATIAUDA**, **Francisco Alcibiades BRÍTEZ BORGES**, **Pedro Alejandro FRETES DÁVALOS**, **Galo L. ESCOBAR**, **Rubén Lázaro SOSA ARRUA**, **Emilio Eduardo MASSERA**) atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di essere oppositori politici della giunta militare argentina, rifugiatisi in Paraguay quali militanti della Gioventù Peronista; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato movimento e nell'averle sottoposto a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri partecipanti alle citate organizzazioni, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; e nell'aver concorso all'uccisione di molti di esse, ed in particolare dei cittadini italiani **Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO** e **Dora Marta LANDI GIL**, per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p.

Atti ed azioni di seguito descritti:

- per avere – quale misura di sicurezza diretta a prevenire attentati nei confronti del presidente argentino generale **Jorge Rafael VIDELA**, che aveva programmato, per l'8.4.1977, una visita di Stato ad Asunción in Paraguay – proceduto all'arresto illegittimo preventivo indiscriminato di un numero indeterminato di oppositori politici della dittatura argentina, tra i quali, il

29.3.1977, Gustavo Edison INZAURRALDE MELGAR e Nelson Rodolfo SANTANA SCOTTO, uruguayani militanti del PVP (*Partido por la Victoria del Pueblo*), José NELL e dei cittadini italiani Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO e Dora Marta LANDI GIL, compagna di quest'ultimo; i due cittadini italiani arrestati casualmente per il solo fatto di alloggiare presso la stessa pensione di INZAURRALDE, di SANTANA e di NELL;

- per aver tradotto i suindicati arrestati presso il Dipartimento Investigazioni della polizia della capitale ad Asunción e per averli sottoposti ad interrogatori, sotto tortura, per circa due mesi;
- per aver le autorità paraguayane consegnato alle autorità argentine il 16.5.1977 le suindicate persone che venivano fatte salire ad Asunción su un bireattore della Marina argentina, con matricola 5-7-30 - 0653 diretto a Buenos Aires;
- per aver proceduto all'uccisione e all'occultamento dei cadaveri delle suindicate persone e, in particolare, dei cittadini italiani Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO e Dora Marta LANDI GIL.

Ai correi si addebitano i ruoli e le responsabilità qui di seguito precisati :

Alfredo STROESSNER MATIAUDA (deceduto) quale presidente della Repubblica del Paraguay e generale dell'Esercito; **Sabino Augusto MONTANARO CIARLETTI (per il quale si procede separatamente)** quale ministro degli interni della Repubblica del Paraguay e in quanto tale responsabile della polizia; **Francisco Alcibiades BRÍTEZ BORGES (deceduto)** quale capo della Polizia della Capitale del Paraguay; **Alberto Buenaventura CANTERO DOMÍNGUEZ (per il quale si procede separatamente)** quale direttore generale della Direzione Affari politici e Affini del Dipartimento Investigazioni della Polizia della Capitale del Paraguay; in concorso con **Pastor Milciades CORONEL (deceduto)**, quale capo del Dipartimento Investigazioni della Polizia della Capitale del Paraguay, per aver deciso, autorizzato e diretto le attività di collaborazione alla repressione degli oppositori politici della giunta militare argentina esuli in Paraguay - tra i quali Alejandro José LOGOLUSO e Dora Marta LANDI - attraverso il loro arresto illegittimo, la loro detenzione e la loro tortura;

Pedro Alejandro FRETES DÁVALOS (deceduto) quale comandante dell'ESMAGENFA; **Galo L. ESCOBAR (deceduto)** quale ufficiale del II Dipartimento ESMAGENFA; **Rubén Lázaro SOSA ARRUA (deceduto)** quale ufficiale dell'ESMAGENFA in concorso con **Benito GUANES SERRANO (deceduto)**, quale capo del II Dipartimento ESMAGENFA, per aver proceduto agli interrogatori e alle torture di Alejandro José LOGOLUSO e Dora Marta LANDI, nonché alla loro consegna alle autorità argentine.

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente), quale presidente della Repubblica argentina, comandante in capo dell'esercito e membro della giunta militare; **Emilio Eduardo MASSERA (deceduto)** quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare; in concorso con **Orlando Ramón AGOSTI (deceduto)**, quale comandante in capo dell'Aeronautica militare e membro della giunta militare, per aver deciso, autorizzato e diretto la repressione degli oppositori politici della giunta militare - tra i quali Alejandro José LOGOLUSO e Dora Marta LANDI - attraverso il loro sequestro, la loro tortura, la loro uccisione e l'occultamento dei loro cadaveri;

Cristino NICOLAIDES (per il quale si procede separatamente), quale comandante della VII brigata di fanteria (*Brigada de Infantería VII*) e, in quanto tale, responsabile della sottozona 23; **Reinaldo Martín ALTURRIA (per il quale si procede separatamente)**, quale capo del reggimento di fanteria (*Regimiento de Infantería*) di Monte n. 29 (Formosa) e, in quanto tale, responsabile dell'Area 234, in concorso con **Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI (deceduto)**, quale comandante del II Corpo dell'Esercito e, in quanto tale, responsabile della II zona; tutti quali responsabili della zona, sottozona e area dalla quale dipendevano gli agenti che parteciparono all'interrogatorio sotto tortura di Alejandro LOGOLUSO e Marta LANDI;

Ángel Ervino SPADA (per il quale si procede separatamente), quale ufficiale del comando di Area 234; Juan Carlos CAMICHA (per il quale si procede separatamente), quale sottufficiale del comando di Area 234, entrambi quali agenti dell'Area 234 che procedettero all'interrogatorio sotto tortura di Alejandro LOGOLUSO e Marta LANDI;

Carlos Enrique LAIDLAW (per il quale si procede separatamente), le comandante della SIDE, *Secretaria de Inteligencia del Estado* da cui dipendevano alcuni agenti noti solo attraverso i loro pseudonimi che parteciparono alle torture e agli interrogatori di LOGOLUSO e LANDI ed al loro trasferimento dal Paraguay in Argentina;

Luis Nicolás José D'IMPERIO (decaduto) (alias ABDALA), quale pilota dell'aereo utilizzato per il trasferimento in Argentina dal Paraguay di Alejandro LOGOLUSO, di Marta LANDI e di altri sequestrati politici (Gustavo INZAURRALDE, Nelson SANTANA, José NELL);

Carlos CALCAGNO GORLERO, quale ufficiale del *Servicio de Inteligencia del Ejército* uruguayano e comandante della *Compañía de Contraintormaciones* per aver partecipato agli interrogatori e alla tortura di Alejandro José LOGOLUSO e Dora Marta LANDI.

Capo H2: casi LANDI e LOGOLUSO

Juan Manuel CONTRERAS

H 2) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto tra loro con Jorge Rafael VIDELA, Carlos Enrique LAIDLAW, Carlos Alberto MARTÍNEZ, Juan PEREDA ASBUN, Juan VACAFLOR, Alejandro ROVIRA (per i quali si procede separatamente), con i soggetti di cui al capo che precede e con altri deceduti (Orlando Ramón AGOSTI, Roberto Eduardo VIOLA, Alberto Alfredo VALÍN, Hugo BÁNZER SUÁREZ, Ernesto GEISEL, João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO, Benito GUANES SERRANO, Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI, Hugo LINARES BRUM, Julio César VADORA, Dante PALADINI, Amaury PRANTL, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, Alfredo TROESSNER MATIAUDA, Emilio Eduardo MASSERA, Walter RAVENNA, Víctor Fermín GONZÁLEZ IBARGOYEN, e Francisco SANGURGO BRAVO) la commissione dei reati ivi indicati per aver costituito, promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del "Sistema Condor", responsabili del sequestro, della tortura, della uccisione e della scomparsa dei cittadini italiani Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO e Dora Marta LANDI GIL per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p., secondo i ruoli di seguito precisati:

Responsabili del "Sistema Condor" in Argentina:

Jorge Rafael VIDELA, (per il quale si procede separatamente) quale comandante in capo dell'esercito, membro della giunta militare e presidente della Repubblica;

Emilio Eduardo MASSERA, (decaduto) quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare,

Orlando Ramón AGOSTI (decaduto), quale comandante in capo dell'Aeronautica militare e membro della giunta militare.

Carlos Enrique LAIDLAW, (per il quale si procede separatamente) quale comandante della SIDE.

Roberto Eduardo VIOLA (decaduto), quale capo stato maggiore dell'esercito.

Carlos Alberto MARTÍNEZ (per il quale si procede separatamente) quale capo della *Jefatura II de Inteligencia* (Comando II di intelligence) dello stato maggiore dell'esercito, da cui dipendeva gerarchicamente il *Batallón de Inteligencia* 601.

Alberto Alfredo VALÍN (decaduto), quale capo del *Batallón de Inteligencia* 601 dell'esercito argentino.

Responsabili del "Sistema Condor" in Bolivia:

Hugo BÁNZER SUÁREZ (deceduto), quale presidente della Bolivia.

Juan PEREDA ASBUN (per il quale si procede separatamente) quale ministro dell'interno.

Juan VACAFLOR (per il quale si procede separatamente) quale capo del SIE

Responsabili del "Sistema Condor" in Brasile:

Ernesto GEISEL (deceduto), quale presidente della Repubblica.

João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto) quale capo del *Serviço Nacional de Informações* (SNI).

Responsabili del "Sistema Condor" in Cile:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e capo dello Stato.

Juan Manuel CONTRERAS, quale capo della DINA.

Responsabili del "Sistema Condor" in Paraguay:

Alfredo STROESSNER MATIAUDA, (deceduto) quale presidente della Repubblica.

Benito GUANES SERRANO (deceduto), quale capo del II Dipartimento (intelligence) dello Stato maggiore generale delle Forze armate (ESMAGENFA).

Responsabili del "Sistema Condor" in Uruguay:

a) I membri del COSENA:

Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI (deceduto), quale presidente della Repubblica.

Hugo LINARES BRUM (deceduto), quale ministro dell'interno.

Walter RAVENNA, (deceduto) quale ministro della difesa.

Alejandro ROVIRA (per il quale si procede separatamente), quale ministro delle relazioni estere.

Julio César VADORA (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito.

Víctor Fermín GONZÁLEZ IBARGOYEN (deceduto), quale comandante in capo della Marina.

Dante PALADINI (deceduto), quale comandante e in capo dell'Aeronautica.

Francisco SANGURGO BRAVO (deceduto), quale capo dello Stato maggiore congiunto (ESMACO) e, come tale, segretario del COSENA.

b) Il capo del *Servicio de Información de Defensa*:

Amaury PRANTL (deceduto), quale capo del Servizio informazioni della Difesa (SID).

Capo I1: casi CAMPIGLIA e VIÑAS

OMISSIS

Capo I2: casi CAMPIGLIA e VIÑAS

Luis GARCÍA MEZA TEJADA, Luis ARCE GÓMEZ, Francisco MORALES BERMUDEZ, Pedro RICHTER PRADA, German RUIZ FIGUEROA, Martín MARTÍNEZ GARAY e Iván PAULÓS. ODLANIER RAFAEL MENA SALINAS

I 2) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver, in concorso tra loro con Jorge Rafael VIDELA, Armando LAMBRUSCHINI DELAVALLE, Omar Domingo Rubens GRAFFIGNA POZZI, José Antonio VAQUERO, Octávio Aguiar DE MEDEIROS, , (per i quali si procede separatamente), i soggetti di cui al capo che precede e con altri deceduti (Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI, Alberto Alfredo VALÍN, Jorge Alberto MUZZIO, João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO, Benito GUANES SERRANO, Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI, Manuel Jacinto NÚÑEZ

SALVAGNO, Luis Vicente QUEIROLO, Hugo León MÁRQUEZ SCHNITZSPAHN, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE e Alfredo STROESSNER MATIAUDA, Walter RAVENNA, Adolfo FOLLE MARTÍNEZ, Raúl J. BENDAHAN RABBIONE, Walter MACHADO,)), contribuito alla commissione dei reati in tale capo indicati per aver costituito, promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del "Sistema Condor", responsabili del sequestro, della tortura, della uccisione e della scomparsa dei cittadini italiani Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI e Lorenzo Ismael VINAS GIGLI per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p., secondo i ruoli di seguito precisati:

Responsabili del "Sistema Condor" in Argentina:

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente), quale presidente della Repubblica.
 Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito e membro della giunta militare.
 Armando LAMBRUSCHINI DELLAVALLE (per il quale si procede separatamente), quale comandante in capo della Marina.
 Omar Domingo Rubens GRAFFIGNA POZZI (per il quale si procede separatamente), quale comandante in capo dell'Aeronautica e membro della giunta militare.
 Carlos Alberto MARTÍNEZ (per il quale si procede separatamente), quale capo della SIDE.
 José Antonio VAQUERO (per il quale si procede separatamente), quale capo di stato maggiore dell'esercito.

Alberto Alfredo VALÍN, quale capo del *Jefatura II de Inteligencia* (Comando II di intelligence) dello stato maggiore dell'esercito, da cui dipendeva gerarchicamente il *Batallón de Inteligencia* 601.

Jorge Alberto MUZZIO (deceduto), quale comandante del *Batallón de Inteligencia* 601 dell'esercito argentino.

Responsabili del "Sistema Condor" in Bolivia:

Luis GARCÍA MEZA TEJADA, quale comandante in capo dell'esercito.
 Luis ARCE GÓMEZ, quale capo del D-2 (II Dipartimento) di intelligence dello stato maggiore dell'esercito.

Responsabili del "Sistema Condor" in Brasile:

João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto) quale presidente della Repubblica.
 Octávio Aguiar DE MEDEIROS (per il quale si procede separatamente), quale capo del *Serviço Nacional de Informações* (SNI).

Responsabili del "Sistema Condor" in Cile:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e capo dello Stato.

Odlanier Rafael MENA SALINAS, capo della *Central Nacional de Informaciones*.

Responsabili del "Sistema Condor" in Paraguay:

Alfredo STROESSNER MATIAUDA, (deceduto) quale presidente della Repubblica.
 Benito GUANES SERRANO (deceduto), quale capo del II Dipartimento (intelligence) dello Stato maggiore generale delle Forze armate (ESMAGENFA).

Responsabili del "Sistema Condor" in Perù:

Francisco MORALES BERMÚDEZ, quale presidente della Repubblica.
 Pedro RICHTER PRADA, quale primo ministro.
 Germán RUIZ FIGUEROA, quale capo della *Dirección de Inteligencia del Ejército* (DINTE).
 Martín MARTÍNEZ GARAY, quale capo del *Servicio de Inteligencia del Ejército* (SIE).

Responsabili del "Sistema Condor" in Uruguay:

a) I membri del COSENA

Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI (deceduto), quale presidente della Repubblica.
 Manuel Jacinto NÚÑEZ SALVAGNO (deceduto), quale ministro dell'interno.
 Walter RAVENNA (deceduto), quale ministro della difesa.
 Adolfo FOLLE MARTÍNEZ (deceduto), quale ministro delle relazioni estere.

Luis Vicente QUEIROLO (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito.

Hugo León MÁRQUEZ SCHNITZSPAHN (deceduto), quale comandante in capo della Marina.

Raúl J. BENDAHAN RABBIONE (deceduto), quale comandante in capo della Forza Aerea.

Walter MACHADO (deceduto), quale capo dello Stato maggiore congiunto – e, come tale, segretario del COSENA.

b) Il capo del *Servicio de Información de Defensa*:

Iván PAULÓS, quale capo del SID.

Capo L1: caso MONTIGLIO

Sergio Víctor ARELLANO STARK, Luis Joaquín RAMÍREZ PINEDA, Rafael VALDERRAMA AHUMADA

L 1) del delitto di cui agli artt.81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3, e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro con altre persone rimaste sconosciute – tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni – e con altre decedute (**Herman Julio BRADY ROCHE, Gustavo LEIGH, José Toribio MERINO CASTRO, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE e Javier Segundo PALACIOS RUHMAN**) atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel Partito Socialista cileno e nel MIR (*Movimiento de Izquierda Revolucionaria*) o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito; nell'averle sottoposte a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri militanti del Partito, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione a presunte azioni sovversive; nell'aver ucciso molte delle persone sequestrate e tra esse il cittadino italiano Juan José MONTIGLIO MURUA, per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per avere l'11/9/1973 attaccato il palazzo presidenziale "La Moneda" dove si trovava il Presidente Salvador ALLENDE con i suoi collaboratori, la sua scorta presidenziale e la sua scorta personale formata da militanti del Partito Socialista e del MIR;
- per aver arrestato illegalmente tutti i militari di scorta e tutti i componenti della scorta personale del presidente ALLENDE, conducendo questi ultimi presso la caserma del reggimento Tacna dove venivano torturati barbaramente e sottoposti ad interrogatori;
- per aver trasferito dal reggimento Tacna a Peldehue venti sequestrati tra i quali 12 componenti del GAP e, precisamente, José FREIRE, Daniel GUTIERREZ, Oscar LAGOS, Julio MORENO, Luis RODRÍGUEZ, Jaime SOTELO, Julio TAPIA, Héctor URRUTIA, Oscar VALLADARES, Juan VARGAS e Oscar Luis AVILES, nonché il cittadino italiano Juan MONTIGLIO MURUA; per aver ucciso tutte le suindicate persone che venivano tutte fucilate e sepolte in una fossa comune fatta scavare da loro stesse ed averne successivamente straziato i corpi con dinamite e granate.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e comandante in capo dell'esercito, per aver organizzato il colpo di Stato contro il Presidente

Salvador ALLENDE e aver ordinato l'arresto e la tortura dei membri del GAP catturati alla "Moneda", impartendo direttamente l'ordine di ucciderli;

Gustavo LEIGH (deceduto), quale comandante in capo dell'Aviazione, per aver organizzato il colpo di Stato contro il presidente Salvador ALLENDE e la conseguente soppressione dei suoi collaboratori diretti;

José Toribio MERINO CASTRO (deceduto), quale comandante in capo della Marina, per aver organizzato il colpo di Stato contro il Presidente Salvador ALLENDE e la conseguente soppressione dei suoi collaboratori diretti;

Herman Julio BRADY ROCHE, (deceduto) per aver coordinato e diretto l'assalto de "La Moneda" affidato operativamente alla responsabilità del generale Javier Segundo PALACIOS RUHMAN (deceduto);

Javier Segundo PALACIOS RUHMAN (deceduto) e **Sergio Víctor ARELLANO STARK**, per avere diretto il primo e collaborato il secondo, quale comandante della Regione metropolitana di Santiago, l'assalto della Moneda;

Luis Joaquín RAMÍREZ PINEDA e **Rafael VALDERRAMA AHUMADA**, quale comandante della caserma Tacna il primo e quale addetto agli interrogatori e alle torture presso la stessa caserma il secondo.

Capo M1: caso VENTURELLI

Sergio Víctor ARELLANO STARK, Hernan Jerónimo RAMÍREZ RAMÍREZ, , Manuel VÁSQUEZ CHAHUAN, Orlando MORENO VÁSQUEZ, Daniel AGUIRRE MORA e Carlos LUCO ASTROZA,

M 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro con **Oscar Alfonso PODLECH MICHAUD (per il quale si procede separatamente)** e con altre persone rimaste sconosciute – tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni – e con altre decedute (**Gustavo LEIGH, José Toribio MERINO CASTRO, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, Pablo Heriberto ITURRIAGA MARCHESE e Máximo VIVANCO, Luis Armando JOFRE SOTO, Nelson Manuel UBILLA TOLEDO, Leónel QUILODRAN BURGOS e Andrés PACHECO CARDENAS**), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, professori e rappresentanti delle università, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nei Movimenti di sinistra o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con i citati Movimenti e nell'averle sottoposte a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri militanti dei citati Movimenti, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; nell'aver concorso all'uccisione di molte delle persone sequestrate e tra esse del cittadino italiano Omar Roberto VENTURELLI LEONELLI, per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per avere l'intendente della Regione di Temuco emanato il bando n. 16 con il quale si intimava a numerosi membri delle università della regione, tra i quali Omar VENTURELLI, di presentarsi presso le autorità militari, pena l'applicazione della "legge di fuga";

- per aver sottoposto il VENTURELLI, che si era presentato il 16/9/1973 presso il reggimento Tucapel di Temuco, in obbedienza al citato bando n. 16, a detenzione illegittima presso il carcere di quella città;
- per aver sottoposto il VENTURELLI a continui interrogatori sotto tortura presso la caserma Tucapel unitamente ad altre persone arrestate per gli stessi motivi tra le quali, Adolfo BERCHENKO NAVARRETE, Norberto PREGNAN ARAVENA, Lautaro Víctor CALFUQUIR HERNRIQUEZ, Víctor Herman MATORANA BURGOS, Miguel BARUDY LABRIN e tale Carrasco, funzionario del CORA;
- per aver apparentemente disposto la scarcerazione del VENTURELLI, risultante "ufficialmente" detenuto nel carcere di Temuco solo dal 25/9/1973, con provvedimento n. 52 della *Fiscalía* dell'Esercito in data 4/10/1973;
- per aver, al contrario, consegnato il VENTURELLI alla "Carovana della morte" guidata dal gen. Sergio ARELLANO STARK;
- per aver ucciso il VENTURELLI occultandone il cadavere.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e comandante in capo dell'esercito, per aver programmato, deciso e attuato il colpo di Stato dell'11/9/1973 e programmato e diretto la repressione nei confronti di ogni forma di dissenso ed opposizione politica nel Paese;

Gustavo LEIGH (deceduto), quale componente della giunta militare del Cile e comandante in capo dell'aviazione, per aver organizzato il colpo di Stato dell'11/9/1973, programmando e dirigendo la repressione nei confronti di ogni forma di dissenso ed opposizione politica del Paese;

José Toribio MERINO CASTRO (deceduto), quale componente della giunta militare del Cile e comandante in capo della Marina, per aver organizzato il colpo di Stato dell'11/9/1973, programmando e dirigendo la repressione nei confronti di ogni forma di dissenso ed opposizione politica del Paese;

Sergio Víctor ARELLANO STARK, quale comandante della così detta "Carovana della morte" che aveva il compito di epurare il Paese dai sovversivi;

Pablo Heriberto ITURRIAGA MARCHESE, (deceduto) quale comandante del reggimento Tucapel di Temuco;

Hernan Jerónimo RAMÍREZ RAMÍREZ, quale capo della regione militare e comandante delle due guarnigioni in cui questa si divideva: quella di Temuco e quella di Lautaro;

Luis Armando JOFRE SOTO (deceduto), quale procuratore militare del reggimento Tucapel addetto agli interrogatori;

Nelson Manuel UBILLA TOLEDO (deceduto), quale capo dei servizi segreti militari addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Leonel QUILODRAN BURGOS (deceduto), quale membro dei servizi segreti addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Manuel VÁSQUEZ CHAHUAN, quale tenente dei servizi segreti militari addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Orlando MORENO VÁSQUEZ, quale membro dei servizi di "inteligencia" militare addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Máximo VIVANCO (deceduto), quale direttore del carcere di Temuco;

Oscar Alfonso PODLECH MICHAUD (per il quale si procede separatamente), quale procuratore militare di Temuco-Cautin;

Daniel AGUIRRE MORA, quale addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco;

Carlos LUCO ASTROZA, quale addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco;

Andrés PACHECO CARDENAS (deceduto), quale comandante della base aerea Maquehua di Temuco, altro luogo di detenzione del VENTURELLI, ove si svolgevano interrogatori e si praticava la tortura.

Capo N1: caso DONATO AVENDAÑO

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, Marcelo MOREN BRITO

N 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con altre persone rimaste sconosciute – tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni – ed altre decedute (**Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE**), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel Partito Comunista cileno o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito; nell'averli sottoposti a detenzione illegale e tortura al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri militanti del citato Partito, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive. A tal fine, procedevano alla perquisizione ed all'occupazione militare di 32 appartamenti, definiti "covi" del Partito Comunista, tra i quali quelli di Calle Conferencia n. 1587 e Calle Alejandro del Fierro n. 5113 ove procedevano al sequestro di molte persone, alcune delle quali uccise, tra cui il cittadino italiano Jaime Patricio DONATO AVENDAÑO per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p..

Atti ed azioni qui di seguito descritte con riferimento al "covo" di Calle Conferencia n. 1587:

- per avere il 30/4/1976 sequestrato, nei pressi della propria abitazione sita in Santiago del Cile, in Calle Conferencia n. 1587, Juan BECERRA BARRERA ed averlo condotto nel centro clandestino di detenzione della DINA denominato "Villa Grimaldi" sito in Santiago nel rione Penalolen in via José Arrieta e conosciuto anche come "Terranova" e "L'Inferno";
- per aver sequestrato in precedenza, conducendoli nello stesso ccd "Villa Grimaldi", Teresa ZUNIGA GUAJARDO, María Angélica GUTIERREZ ed Eliana VIDAL, rispettivamente cognata, moglie e cugina di Juan BECERRA BARRERA;
- per aver sottoposto tutte le suindicate persone a torture, al fine di estorcere loro informazioni sulla localizzazione di Mario ZAMORANO;
- per aver ricondotto le persone suindicate, arrestate in modo illegittimo, nella stessa casa di Calle Conferencia n.1587 ed averle costrette a rimanervi ed a svolgere apparentemente un'attività artigianale in un laboratorio di pelletteria ivi esistente;
- per aver trattenuto, per alcune ore, il vescovo ausiliario di Santiago, Monsignor Enrique ALVEAR URRUTIA, nella abitazione di calle Alejandro del Fierro n. 5113 della madre del BECERRA nella quale il Vescovo era giunto a seguito di un allarme diffuso dalla moglie di Julio MAIGRET, militante comunista, detenuto perché arrestato nell'ambito della stessa operazione repressiva nei confronti del Partito Comunista;
- per aver sequestrato il 4/5/1976, al loro arrivo nell'appartamento di Calle Conferencia n.1587, Mario Jaime ZAMORANO DOLOSO e Jorge MUÑOZ POUTAYS che venivano condotti nel ccd "Villa Grimaldi" dove venivano torturati;

- per aver sequestrato il 5/5/1976 il cittadino italiano Jaime Patricio DONATO AVENDAÑO e Uldarico DONAIRE CORTEZ, anch'essi condotti nel ccd "Villa Grimaldi" e li torturati;
- per aver sequestrato il 6/5/1976, sempre nello stesso appartamento di Calle Conferencia n.1587, Lisa del Carmen ESCOBAR condotta anch'essa a "Villa Grimaldi" e li torturata;
- per aver sequestrato, inoltre, l'avvocato del Vicariato della Solidarietà Hernan MONTEALEGRE nell'ambito di detta operazione;
- per aver causato la morte ed occultato i cadaveri di numerosi militanti del Partito Comunista, tra i quali quelli di Mario Jaime ZAMORANO DOLOSO, di Jorge MUÑOZ POUTAYS, di Uldarico DONAIRE CORTEZ, di Lisa del Carmen ESCOBAR e del cittadino italiano Jaime Patricio DONATO AVENDAÑO per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile, capo dello Stato e comandante in capo dell'esercito, per le direttive date alla DINA nella repressione delle organizzazioni e dei movimenti politici di opposizione e, in particolare, del Partito Comunista cileno;

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, quale direttore della DINA, organismo responsabile della repressione contro il Partito Comunista;

Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, quale capo delle operazioni della DINA (in pratica il numero due dell'organizzazione) e responsabile del centro clandestino di detenzione "Villa Grimaldi", ove è stato detenuto Jaime Patricio Donato AVENDAÑO, insieme ad altri militanti del Partito Comunista cileno;

Marcelo MOREN BRITO, quale responsabile della gestione di "Villa Grimaldi" e, quindi, della detenzione e delle torture dei sequestrati condotti nel suddetto centro clandestino di detenzione.

Capo O1: caso MAINO

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO,

O 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con altre persone rimaste sconosciute – tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni – ed altre decedute (**Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, Paul SCHAFFER**), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel MAPU (Movimento di Azione Popolare Unitaria), corrente di sinistra della democrazia cristiana cilena staccatasi dal partito, o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito; nell'aver sottoposto le persone arrestate a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri partecipanti al citato Partito, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; nell'aver concorso all'uccisione di molte delle persone sequestrate e, tra esse, del cittadino italiano Juan Bosco MAINO CANALES, per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per aver ideato, programmato e realizzato la campagna repressiva contro il MAPU;

- per avere, in esecuzione di tale campagna repressiva, arrestato numerosi militanti di tale movimento o loro familiari;
- per avere, in particolare, arrestato il 24/5/1976 Andres Constantini REKAS URRRA, non impegnato politicamente, fratello di Elizabeth URRRA, ed averlo condotto al centro clandestino di detenzione "Villa Grimaldi", ove veniva sottoposto a torture al fine di estorcergli informazioni sull'attività e la localizzazione della sorella Elizabeth, del marito di quest'ultima Antonio Elizondo ORMAECHEA e di altre persone, tra le quali Juan Bosco MAINO CANALES;
- per avere arrestato il 26/5/1976 Elizabeth URRRA, Antonio Elizondo ORMAECHEA e Juan Bosco MAINO CANALES ed averli condotti al centro clandestino di detenzione "Villa Grimaldi" ove costoro venivano interrogati e torturati, mentre successivamente Andres Constantini REKAS URRRA veniva liberato,
- per avere ucciso le suindicate tre persone arrestate illecitamente, occultandone i cadaveri ed impossessandosi di alcuni beni personali delle stesse, tra cui una autovettura Citroen AK-6.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile, capo dello Stato e comandante in capo dell'esercito, per le direttive date alla DINA sulla repressione delle organizzazioni e dei movimenti politici di opposizione;

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, quale direttore della DINA, organismo responsabile della repressione contro il MAPU,

Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, quale capo delle operazioni della DINA (ovverosia, in pratica, il numero due) e responsabile del ccd "Villa Grimaldi", ove è stato detenuto il Maino, insieme agli altri militanti del Movimento;

Paul SCHAFFER, (deceduto) responsabile della Colonia Dignidad, altro centro clandestino di detenzione utilizzato nella campagna repressiva contro il MAPU.

Identificate le persone offese:

Capo A1: caso BANFI

Daniel Álvaro BANFI BARANZANO

Capo B1: casi GATTI, ISLAS, ARNONE, RECAGNO

Gerardo GATTI,
María Emilia ISLAS de ZAFFARONI,
Armando Bernardo ARNONE HERNÁNDEZ
Juan Pablo RECAGNO IBARBURU

Capo B2: casi GATTI, ISLAS, ARNONE, RECAGNO

Gerardo GATTI,
María Emilia ISLAS de ZAFFARONI,
Armando Bernardo ARNONE HERNÁNDEZ
Juan Pablo RECAGNO IBARBURU

Capo C2: caso BELLIZZI

Andrés Humberto Domingo BELLIZZI BELLIZZI

Capo D1: casi GARCÍA de DOSSETTI, DOSSETTI, D'ELIA, CASCO de D'ELIA, BORELLI e GÁMBARO

Ileana Sara María GARCÍA RAMOS de DOSSETTI
Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA,
Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA
Julio César D'ELIA PALLARES,
Raúl Edgardo BORELLI CATTÁNEO
Raúl GÁMBARO NÚÑEZ,

Capo E1: caso GIORDANO

Héctor Orlando GIORDANO CORTAZZO

Capo E2: caso GIORDANO

Héctor Orlando GIORDANO CORTAZZO

Capo G1: casi STAMPONI e CORINALDESI

Luis Faustino STAMPONI CORINALDESI
Mafalda CORINALDESI de STAMPONI

Capo G2: caso STAMPONI

LUIS FAUSTINO STAMPONI CORINALDESI

Capo H1: casi LANDI e LOGOLUSO

Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO
Dora Marta LANDI GIL

Capo H2: casi LANDI e LOGOLUSO

Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO
Dora Marta LANDI GIL

Capo I2: casi CAMPIGLIA e VIÑAS

Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI
Lorenzo Ismael VINAS GIGLI

Capo L1: caso MONTIGLIO

Juan José MONTIGLIO MURUA

Capo M1: caso VENTURELLI

Omar Roberto VENTURELLI LEONELLI

Capo N1: caso DONATO AVENDAÑO

Jaime Patricio DONATO AVENDAÑO

Capo O1: caso MAINO

Juan Bosco MAINO CANALES

Evidenziata l'acquisizione delle seguenti fonti di prova:

verbale sommarie informazioni testimoni

Visti gli artt. 416, 417 c.p.p.

CHIEDE

L'emissione del decreto che dispone il giudizio nei confronti degli imputati e per i reati sopraindicati.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza e in particolare per la trasmissione, unitamente alla presente richiesta, del fascicolo contenente la notizia di reato, la documentazione relativa alle indagini espletate e i verbali degli atti eventualmente compiuti davanti al giudice per le indagini preliminari.

Roma, 31 gennaio 2013

**Il Procuratore Aggiunto
dott. Giancarlo Capaldo**

TRIBUNALE DI ROMA
Sez. Giudice Indagini Preliminari
Cancelleria Centrale
Depositato il 27/1/13

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Dott.ssa Rossana Di Matteo